



Dal monopolio alla concorrenza

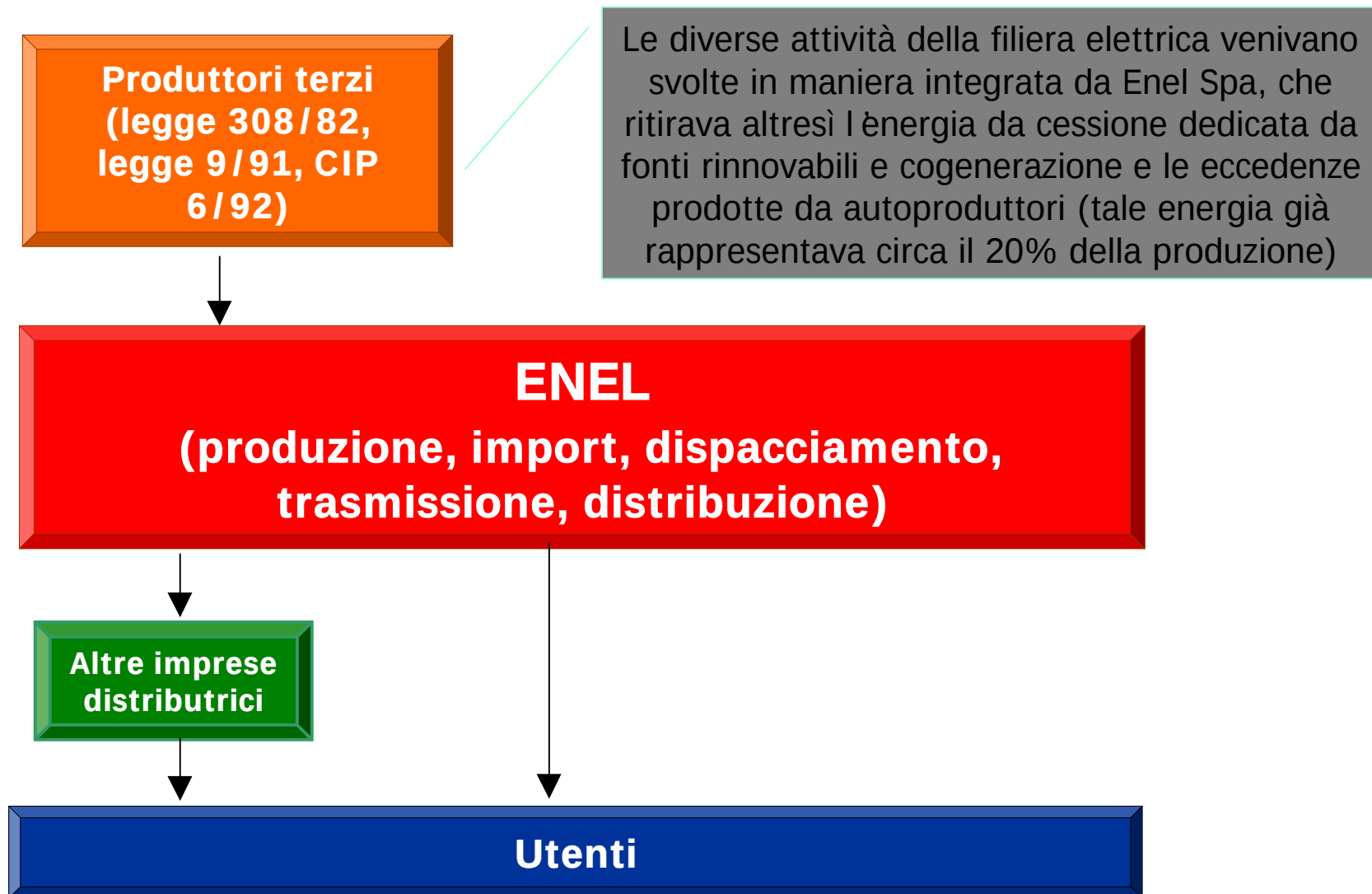
Prof. Fabio Gobbo

(Università Luiss G. Carli, Acquirente Unico Spa)

La politica energetica nel nuovo contesto
internazionale

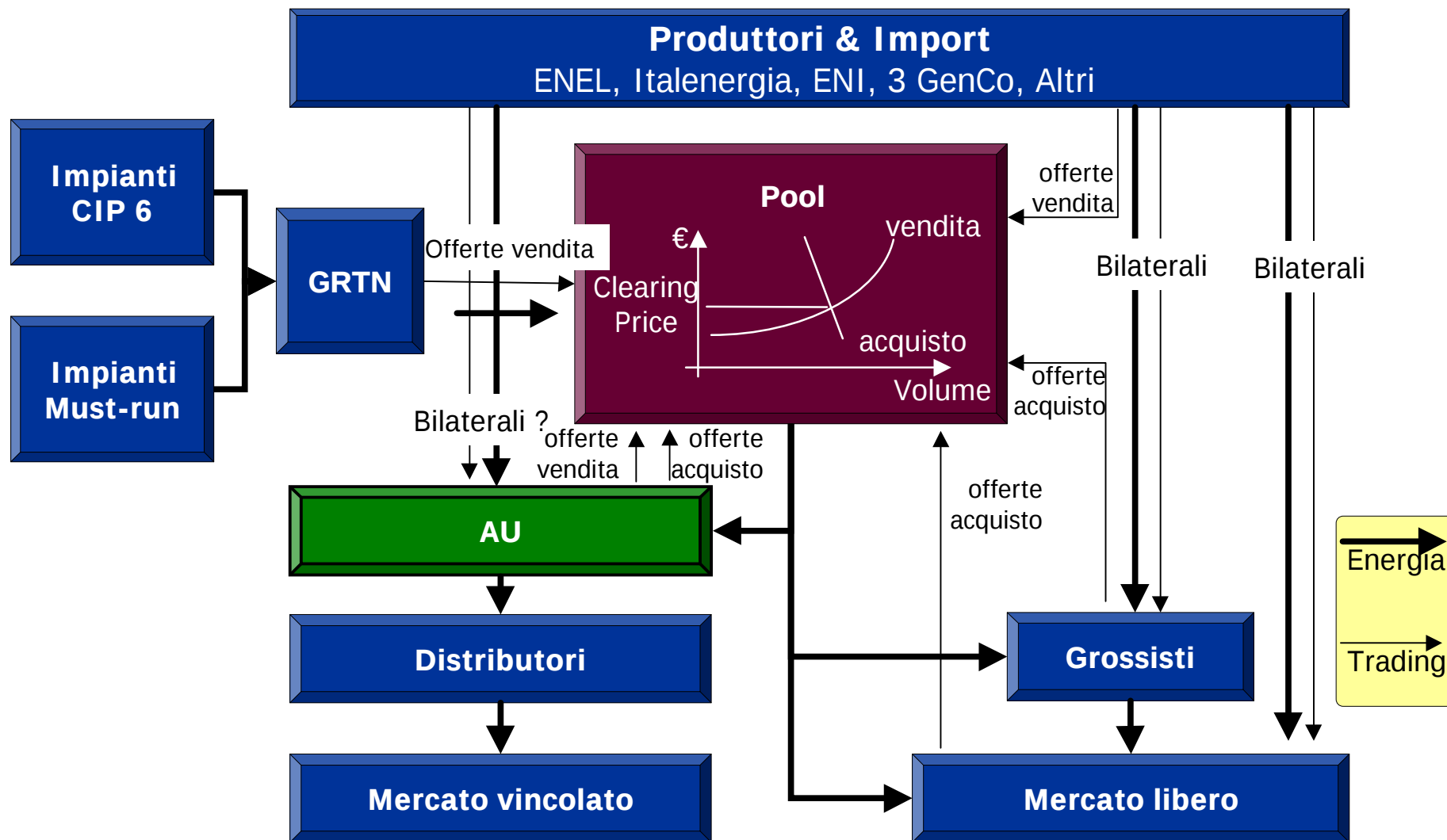
Gubbio, 29 novembre 2001

Il settore elettrico ante liberalizzazione



- Le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica sono libere
- Le attività di trasmissione e dispacciamento sono riservate allo Stato ed attribuite in concessione al Gestore della rete di trasmissione nazionale
- L'attività di distribuzione dell'energia elettrica è svolta in regime di concessione rilasciata alle imprese distributrici già esercenti il servizio. Sono altresì previste aggregazioni di distributori presenti nel medesimo ambito comunale
- Cessione di almeno 15.000 MW di capacità produttiva di Enel
- Progressiva apertura del mercato dal lato della domanda; a 90 giorni dalla cessione delle tre Genco la soglia di idoneità si abbasserà a 0,1 GWh (Legge n. 57/01).

Il decreto legislativo n. 79/99 (II)



I problemi del percorso di liberalizzazione



- Il processo di liberalizzazione in atto e l'avvio della concorrenza nella generazione e nella vendita per il mercato libero hanno comportato finora solo una modesta riallocazione delle quote di mercato delle imprese
- I clienti vincolati, 32 milioni di utenti con consumi pari a circa 200 TWh nel 2000, continuano a pagare una bolletta elettrica tra le più care d'Europa: +24% per gli utenti domestici (gennaio 2001)
- C'è un soggetto che controlla il 70% della generazione, oltre l'80% della distribuzione, circa il 40% della vendita al mercato libero (e svolge attualmente le funzioni di Acquirente Unico, ovvero copre la domanda del mercato vincolato)
- Gli adempimenti relativi al previsto avvio della Borsa per la contrattazione dell'energia elettrica (GME) e dell'Acquirente Unico tardano ad essere definiti



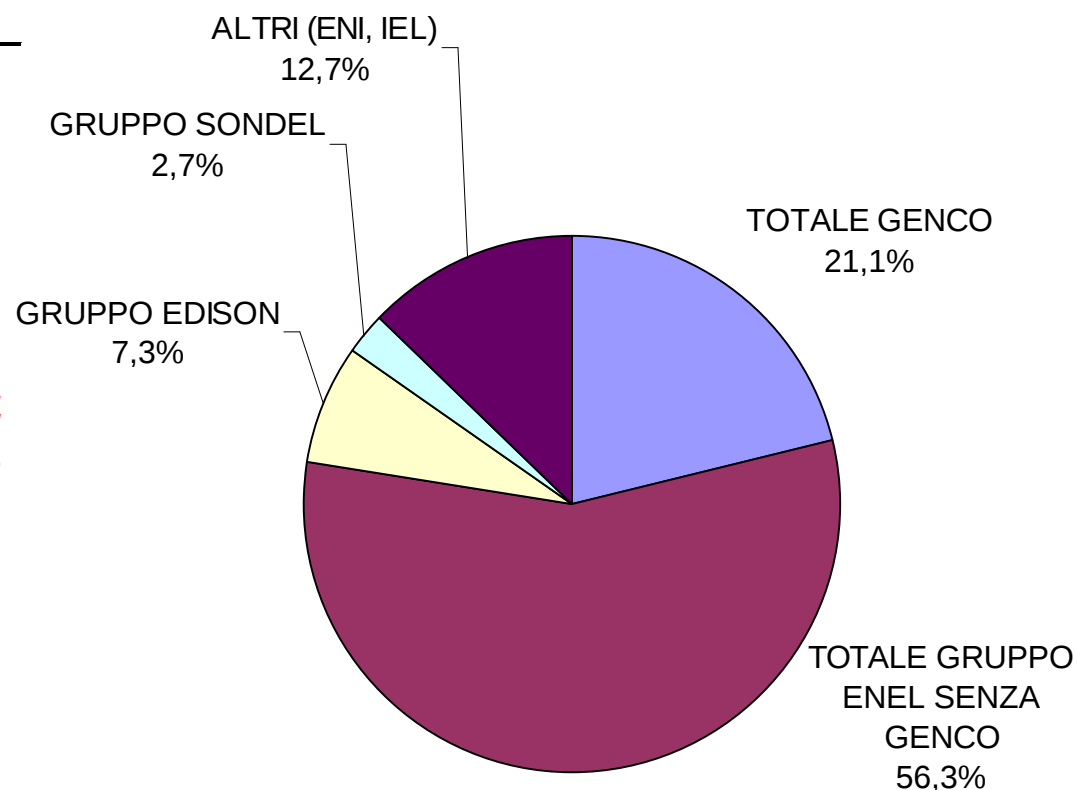
Concentrazione nell offerta



- La struttura dell offerta in Italia è caratterizzata da una posizione dominante che non consente il verificarsi di condizioni concorrenziali

Quote di mercato nella generazione - anno 2000

	GWh	%
Enel Produzione	125.204	53,1
Erga	7.513	3,2
Valgen	127	0,1
Eurogen	22.471	9,5
Elettrogen	19.636	8,3
Interpower	7.576	3,2
TOTALE GENCO	49.683	21,1
TOTALE ENEL	182.527	77,4
TOTALE ENEL SENZA GENCO	132.844	56,3
Gruppo Edison	17.254	7,3
Gruppo Sondel	6.265	2,7
Altri (Eni, Iel)	29.880	12,7
Totale produzione netta	235.926	100



- Enel gode di un enorme vantaggio informativo in quanto conosce la capacità produttiva, i costi e le indisponibilità attese non solo del proprio parco produttivo ma anche di gran parte degli altri produttori (GENCO); ENEL ha informazioni nettamente superiori sullo stato della rete di trasmissione e le sue modalità di esercizio
- Tra le varie problematiche derivanti dalla integrazione verticale si aggiunge anche quella relativa all'informazione sulla domanda a livelli più o meno aggregati (che permette non solo di simulare l'andamento dei prezzi ma anche di predisporre una corretta analisi di profittabilità dei diversi clienti)
- Ne consegue un quadro in cui ENEL può senza grandi difficoltà coniugare alti profitti con bassi rischi, semplicemente aumentando la volatilità e la imprevedibilità (per gli altri) dei prezzi di mercato e discriminando opportunamente le proprie offerte commerciali ai clienti finali



Stranded cost



Stranded cost: il meccanismo degli *stranded cost* è stato introdotto per consentire alle imprese la reintegrazione dei costi derivanti da obblighi contrattuali e di investimenti associati ad impianti di produzione di energia elettrica che non possono essere recuperati a causa dell'entrata in vigore della direttiva UE 96/92/CE

- **È davvero giusto che questi impianti beneficino degli *stranded*, ovvero sia che siano considerati incagliati costi sostenuti da un Impresa pubblica?**



Inoltre ...

- Il decreto del gennaio 2000 garantisce alle imprese produttrici distributrici la copertura dei costi fissi di produzione e l'applicazione di una componente tariffaria a carico dei consumatori
- Quindi, dato che quanto più bassi sono i prezzi praticati al mercato libero dai produttori "coperti dagli *stranded cost*", tanto maggiore risulta l'ammontare degli stessi *stranded cost*:
 - pericolo di sussidi incrociati tra libero e vincolato
 - discriminazione a danno delle imprese produttrici che non beneficino degli *stranded cost*

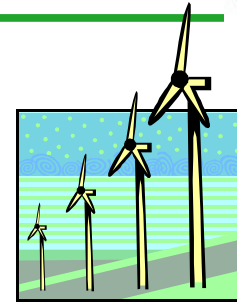
Art.10, comma 2, del d. lgs. 79/99: “Con provvedimento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas sono individuati modalità e condizioni delle importazioni nel caso che risultino insufficienti le capacità di trasporto disponibili, tenuto conto di una **equa ripartizione** complessiva tra mercato vincolato e mercato libero “

EQUA RIPARTIZIONE?

- Nel **2000** la quota di energia importata per il libero (53%) è stata superiore alla sua quota di mercato (25%). Ai clienti vincolati è stata destinata solo la capacità impegnata dai contratti pluriennali dell'Enel
- La stessa allocazione è stata reiterata per il 2001
- Tuttavia le rendite derivanti dai contratti pluriennali dell'Enel non sono state destinate ai clienti vincolati
- Il mercato vincolato non ha, di fatto, beneficiato in alcun modo delle importazioni (anche perché non è ancora operativo il soggetto che ne dovrebbe tutelare la fornitura)

Aste CIP 6

CIP 6: il provvedimento CIP 6/92 introduceva un meccanismo di incentivi per la generazione da fonti rinnovabili e “assimilate”



- Nel 2001 l'energia prodotta da impianti CIP 6 viene ceduta dal GRTN al mercato libero attraverso un meccanismo di aste a prezzi inferiori rispetto a quelli del mercato vincolato
- **Il mercato vincolato non ha potuto partecipare a tali aste, in quanto non è ancora stato reso operativo il soggetto che ne dovrebbe tutelare la fornitura** (con la partecipazione a tali aste da parte di un soggetto a tutela del vincolato si sarebbero potuti risparmiare diverse centinaia di miliardi in favore del mercato vincolato stesso in quanto l'aumento dell'onere della componente A3 sarebbe stato compensato dalla diminuzione del prezzo medio di acquisto dell'energia)

- Il mancato funzionamento della Borsa e dell'AU comporta, anche a giudizio dell'Antitrust, il rischio che la vendita delle tre GENCO di ENEL non abbia come effetto una immediata e reale apertura del mercato. Con riferimento alla prima delle GENCO già ceduta, ELETTRROGEN, se questa continuasse a programmare la produzione dei suoi impianti come fatto finora da Enel, data l'assenza della Borsa e dell'AU, si verificherebbe una duplice circostanza indesiderabile:
 - da un lato, la capacità di generazione di ELETTRROGEN non sarebbe utilizzata per offrire energia elettrica al mercato libero, ma sarebbe destinata al vincolato (che assicura un flusso di cassa costante e prevedibile)
 - dall'altro lato, ENEL ed ELETTRROGEN, pur essendo concorrenti, continuerebbero a coordinarsi nella programmazione degli impianti destinati a fornire il mercato vincolato



- L'energia *spot* è di fatto destinata ai clienti vincolati: perché non destinare ad un soggetto che operi in loro favore la relativa attività di acquisto, evitando che il GRTN assuma un ruolo di operatore commerciale che non appare coerente con il suo ruolo di soggetto sopra le parti?
- Il GRTN, con l'avvio della Borsa, assume la disponibilità degli impianti ritenuti necessari alla sicurezza del sistema (diverse migliaia di MW?). La regolamentazione dell'utilizzo di tali impianti dovrà essere estremamente efficace al fine di evitare esercizio improprio, da parte del GRTN, delle proprie funzioni

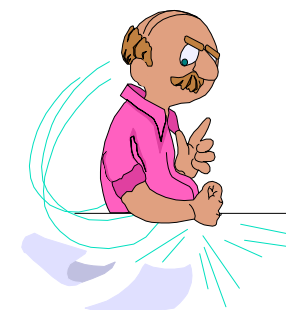
- ANTITRUST: “Nonostante la previsione normativa, secondo cui al 1 gennaio 2001 avrebbe dovuto iniziare a funzionare (articolo 5, D. Lgs. n. 79/99), la Borsa elettrica è già in ritardo di circa un anno. Tra i paesi che intendevano istituire una simile organizzazione per gli scambi nel mercato elettrico, dunque, l'Italia è all'ultimo posto, preceduta anche dalla Francia, che in queste settimane sta avviando una Borsa elettrica”

a che serve AU ... (I)



- **Garantire ai clienti vincolati** la fornitura di energia elettrica in condizioni di continuità, sicurezza ed efficienza del servizio nonché di parità del trattamento, anche tariffario; salvaguardare la sicurezza e l'economicità degli approvvigionamenti
- **Tutela della domanda per la tutela del vincolato**
- **Tale ruolo può essere svolto dai distributori?**
 - **Problemi di integrazione verticale**

I distributori che sono anche produttori non hanno alcun interesse ad acquistare da terzi energia elettrica per il mercato vincolato in modo economicamente efficiente; hanno piuttosto l'interesse a scoraggiare nuovi entranti nel settore della generazione in favore delle aziende di generazione facenti capo allo stesso gruppo societario. I distributori integrati nella generazione non hanno incentivi all'efficienza nell'acquisto di energia per il vincolato
- **AU strumento di contrasto dell'integrazione tra generatore e distributore dominanti**



a che serve AU ... (II)



- **AU**, in quanto soggetto terzo rispetto agli altri operatori del sistema, opera conformemente alla missione istituzionale affidatagli e quindi **ha come unico interesse la minimizzazione del costo di approvvigionamento di energia per l'utenza vincolata**
- La regolazione di un distributore attraverso la fissazione di una tariffa è meno efficiente dell'AU, per i citati problemi di integrazione verticale produttori/distributori, *stranded cost*, e di impossibilità di effettuare analisi di concorrenza comparativa

a che serve AU ... (III)



- **Liberalizzare completamente la domanda?**

- Problemi di tutela della domanda e di resistenza allo switching**

- Inoltre anche con la completa apertura del mercato sul lato della domanda occorrerà regolamentare il ruolo di fornitore di ultima istanza (**default supplier**) per i clienti finali che non vorranno o non saranno in grado di rivolgersi al mercato libero
- **Default Supplier**
- Negli Usa (Maine, Texas, Virginia, Ohio, Illinois, West Virginia, Pennsylvania, Arizona, Maryland) sono previste diverse forme di regolazione del ruolo di *default supplier*
 - Ad esempio in Maine la scelta del *default supplier* avviene attraverso un meccanismo di asta, con limiti *antitrust* per i distributori (20% della fornitura)
- L'alternativa all'AU potrebbe essere la scelta di un fornitore di ultima istanza attraverso meccanismi di mercato (asta)
- **Perché non pensare ad un fornitore di ultima istanza anche per il gas?**

Perché far partire subito AU



- PERCHÉ IL PRINCIPALE PRODUTTORE CHE È ANCHE IL PRINCIPALE DISTRIBUTORE NON PUÒ SVOLGERE ANCHE IL RUOLO DI FORNITORE PER IL MERCATO VINCOLATO

e poi ...

- Importazioni
- Aste Cip 6
- Dispacciamento degli impianti delle GENCO